

NIGOLINE. A PALAZZO TORRI GRANDI PROVE DI VIRTUOSISMO MUSICALE NELL'AMBITO DI ACOUSTIC FRANCIACORTA

## Pierre Bensusan, l'emozione di un raffinato cantautore

Divertente il Meduando String Quartet, convincente Brandoni

Sabato di successi per l'Acoustic Franciacorta: nel pomeriggio a Provaglio Flaminio Valseriati, suonando alcuni degli 837 strumenti della sua collezione portati a Palazzo Francesconi, ha incantato gli spettatori e ha concluso suonando una sega con un archetto di violino. È stato lo splendido prologo al concerto serale nella corte di Palazzo Torri a Nigoline, affollatissima come tutti gli ambienti che hanno accolto le precedenti



serate. L'apertura è stata affidata a due chitarristi sempre presenti al festival, autori di due dei 34 brani del doppio album «34 volte amore», in distribuzione dalla prossima settimana: Giovanni Pelosi, ha aperto con «Parole, parole, parole», proseguendo senza pause con «Un'ora sola ti vorrei» e brani che trasmettevano serenità, prima di chiudere con un pezzo jazz.

Ha, quindi, lasciato la scena a Reno Brandoni, che ha giocato le sue esecuzioni sui sentimenti proponendo con «Il vento e le follie» il suo sogno d'amore ed evocando con l'ultimo brano il calore e il deserto sulle strade di un paese siciliano di un pomeriggio estivo quando gli unici suoni sono le onde del mare e il vento.

I cinque musicisti veneti del Mideando String Quintet, con la «new acoustic music» hanno unito le loro voci agli strumenti per un concerto ricco di calore e ironia, attento ai temi del momento. La formazione si è dimostrata capace di passare dal gospel con le sole voci (un coro a cappella), al country, al folk. Il tutto unito alla bravura e al virtuosismo suonando mandolino, octave mandolin, mandolincello, violino, chitarra e basso elettrico. Non è mancato lo spettacolo, visto che indossavano sul palco sombreri e poncho per creare la scena di un «coro messicano».

La chiusura è stata affidata al parigino francoalgerino Pierre Bensusan, cantautore capace di accompagnare la musica con la vocalizzazione ma raffinato al punto da musicare con grande efficacia «Demain à l'aube», splendida poesia di Victor Hugo, e di esaltare con la chitarra acustica melodie e ritmi mediterranei, con fraseggi veloci e pause che consentivano di fissarne per un attimo il ricordo prima di riproporre un altro motivo e altre sensazioni.

Dialogando con il pubblico con un italiano stentato ma comprensibile ha strappato applausi a scena aperta con un'ora di musica difficile da dimenticare. G.C.C.

Foto:

